

Comunità pastorale san Cristoforo
Consiglio Pastorale 15.9.2020

**SCHEMA sulla lettera pastorale INFONDA DIO LA SAPIENZA DEL CUORE,
dell'Arcivescovo Mario Delpini.**

Dal *Memoriale ai Milanesi* di San Carlo Borromeo

La “peste di san Carlo” afflisse Milano e la diocesi per alcuni mesi dall'estate 1576. Il 20 gennaio 1578 Milano fu proclamata “libera e netta” dal male. ...Nel 1579 san Carlo pubblicò il *Memoriale ai Milanesi*. È un testo che fa pensare: invita la gente del suo tempo a fare dell'esperienza drammatica della peste un motivo per conoscere la grazia di Dio, conoscere Dio, conoscere sé stessi e conoscere che cosa è capitato... per intraprendere un nuovo cammino caratterizzato dalla conversione: tanto soffrire, tanto morire, tutto sarebbe sperperato se i milanesi tornassero alla vita di sempre” (p. 7-8)

Amatissimi figliuoli: dobbiamo sempre procurar di avere avanti agli occhi l'opere di Dio, e conoscere non solamente nelle prosperità, ma anco nelle avversità di questo mondo la sua potente mano: così in ogni cosa benedirlo, e rendergli grazie senza fine...

Dobbiamo anco parimenti cercar di intendere quel che con tali operazioni da noi voglia la divina Maestà che tutto per benignità indirizza a nostro bene.

Ma dovremo specialmente tutto ciò fare con maggior studio, ogni volta che si scuopre la sua carità con alcuna nuova grazia; com'è questa, d'aver finalmente estinta la pestilenza, con la quale aveva così spaventosamente cominciato a flagellare questa città, ed in tante parti la sua diocesi...

Conosci, o Milano, e riconosci la grazia, che da sua divina Maestà è stata concessa a te e alla tua Diocesi...

Conosci: questa è la parola...

Conosci dunque, o Milano, il beneficio che hai ricevuto.

Conosci da chi l'hai ricevuto.

Conosci te stesso, a chi è fatto.

Conosci finalmente le cause, per le quali ti è fatto. Non con spirito di mondo, ma con spirito che sia da Dio...

O città di Milano, la tua grandezza s'alzava fino ai Cieli, le ricchezze tue si estendevano fino ai confini dell'universo mondo... Ecco in un tratto dal Cielo che vien la pestilenza, che è la mano di Dio, e in un tratto fu abbassata a tuo dispetto la tua superbia... sei ristretta dentro i tuoi muri, son rinchiusa ne i tuoi confini le tue mercanzie, le tue abbondanze, i tuoi traffichi... (p. 5-7)

Dalle parole di papa Francesco nell'udienza di sabato 26 giugno 2020 ai rappresentanti delle diocesi e delle istituzioni delle regioni italiane più colpite dal coronavirus:

Cari fratelli e sorelle, benvenuti!

[...] Nel corso di questi mesi travagliati, le varie realtà della società italiana si sono

sforzate di fronteggiare l'emergenza sanitaria con generosità e impegno... Adesso, è il momento di fare tesoro di tutta questa energia positiva che è stata investita. Non dimenticare! È una ricchezza che in parte, certamente, è andata "a fondo perduto", nel dramma dell'emergenza; ma in buona parte può e deve portare frutto per il presente e il futuro della società lombarda e italiana...

Si tratta di ripartire dalle innumerevoli testimonianze di amore generoso e gratuito, che hanno lasciato un'impronta indelebile nelle coscienze e nel tessuto della società, insegnando quanto ci sia bisogno di vicinanza, di cura, di sacrificio per alimentare la fraternità e la convivenza civile. In questo modo, potremo uscire da questa crisi spiritualmente e moralmente più forti; e ciò dipende dalla coscienza e dalla responsabilità di ognuno di noi. Non da soli, però, ma insieme e con la grazia di Dio. Come credenti ci spetta testimoniare che Dio non ci abbandona, ma dà senso in Cristo anche a questa realtà e al nostro limite...

Ma stiamo attenti perché, appena passata l'emergenza, è facile scivolare... è facile dimenticare alla svelta che abbiamo bisogno degli altri, di qualcuno che si prenda cura di noi, che ci dia coraggio. Dimenticare che, tutti, abbiamo bisogno di un Padre che ci tende la mano (p. 9-11)

Dalla Proposta pastorale per l'anno 2020-2021 dell'Arcivescovo Mario Delpini

Tempo di domande e di invocazioni.

Abbiamo vissuto un tempo di sconvolgimento di molti aspetti della nostra vita...

Che cosa è successo? Come siamo diventati? Quale volto presenta la nostra Chiesa? E la nostra società? Che cosa dovremo cambiare? Quali scenari si aprono per le famiglie, la scuola, la salute, il lavoro e l'economia? ... Desidero invitare tutti a disporsi a far emergere le domande profonde che interpellano la nostra fede e il pensiero del nostro tempo... Propongo pertanto che la ripresa delle attività pastorali nell'autunno 2020 sia prima che un tempo di programmazione un esercizio di interpretazione e di discernimento... I Consigli delle comunità pastorali e delle parrocchie siano convocati anzitutto per ascoltarsi e avviare una lettura della situazione del territorio e cercare di delineare attenzioni e proposte per l'anno pastorale che comincia, con l'attenzione a recepire questa proposta pastorale e le lettere per i tempi dell'anno liturgico...

Siamo chiamati a un esercizio del pensiero che sia insieme esercizio di preghiera, esercizio di carità fraterna, esercizio di profezia, esercizio di ascolto e di dialogo... È giunto il momento per un ritorno all'essenziale, per riconoscere nella complessità della situazione la via per rinnovare la nostra relazione con il Padre del Signore nostro Gesù Cristo, unico salvatore nostro e di tutti i fratelli e le sorelle che abitano questo mondo. (p. 16-19)